

147) IL BUONISMO RELIGIOSO - RAGIONAMENTO E FEDE, EQUILIBRARE COMPONENTI - Parte 2

Lode a Dio! Siamo nel video 147. Nelle nostre riflessioni a cui ormai siamo abituati, che trattano dei cristiani di oggi prima del Rapimento, stiamo trattando il ragionamento e la fede. In questa seconda parte, parleremo del “buonismo”. Se nella esasperata tendenza dell’interpretazione giudaico-cristiana, che abbiamo visto la volta scorsa, c’era il rischio di rimanere “coi paraocchi”, nell’arroccamento della difesa della legge, che non lasciava spazio all’apertura dello Spirito Santo, qui abbiamo l’opposto. È il rischio di cadere nel contrario. Potremmo dire “tutto va bene, tutto è scusabile, tutto è permesso”. Avviciniamoci dunque con oculatazza, forniti di “occhi” con prudenza. Noi abbiamo imparato che questo sistema di cose è in trasformazione continua, sono riflessioni che abbiamo spesso fatto. Se è vero per tutto il nostro sistema in cui viviamo, a maggior ragione questa trasformazione si nota nella comunicazione, nelle parole, nel modo di esprimersi che cambia abbastanza rapidamente. Nel materiale che ho trovato (reperibile nel nostro sito a questo link: <https://www.ilritorno.it/elenco-delle-fonti/per-contenuti-multimediali.html>) ho visto che “buonismo” e “buonista” sono termini relativamente recenti. Arrivano dopo il 1990, prima sono stati usati nella politica e il loro significato indicava “una certa tolleranza verso l’avversario politico”, quindi non erano termini negativi. Tuttavia nell’arco di 6-7 anni il loro significato è cambiato completamente. Una di quelle frasi che ho trovato riguardo il significato del termine “buonismo” è questa: “Il suo significato soppiantò completamente quello precedente, indicando il buonismo come una ostentazione di falsa bontà, in particolare nei confronti dei migranti, delle minoranze etniche e talvolta di chi delinque, quindi condizionando la giustizia, la politica, la religione, aspetti sociali e psicologici”. Con l’avvento dei mass-media questo “buonismo” ha avuto una rapidissima espansione, ha accelerato, ha riempito tutti i discorsi di tutte le persone che volevano avere consensi, che volevano rendere facile il loro parlare e essere accettati. Quindi è una tendenza molto forte, e quando c’è una simile tendenza possiamo dire che si sviluppa una moda quasi, no? “Tutti fanno così”, ma le mode fanno presto ad arrivare ma fanno presto anche a stancare e a essere abbandonate. E in effetti ci sono dei segnali che già indicano una saturazione di questo termine e si parla già di “cattivismo”. Molti dicono “vogliamo essere cattivissimi”, questo aspetto si svilupperà soprattutto nell’aspetto sociale e politico con varie forme di manifestazione o di asserzione o di decisione. Non sono molti quelli che se ne sono accorti, diciamo che questo “buonismo” imperversa attualmente. Per ora siamo nel pieno del “buonismo”, e siccome ci interessa da vicino andiamo a vederlo nel particolare. A noi interessa il “buonismo” in rapporto alle chiese cristiane e qui dobbiamo fare subito una distinzione tra le brave persone che sono quelle che seguono con umiltà coloro che li guidano e quelli che comandano, che a volte sono brave persone ma a volte non tanto, non sempre lo sono. Sappiamo che nel Cristianesimo l’umiltà è considerata una virtù in contrapposizione a un mondo in cui viene esaltata l’ambizione. Ma tale umiltà può anche essere “usata” e se nel fedele, nel credente, non viene rivestita da una protezione intelligente rischia di diventare ingenuità. Quindi la bontà d’animo fine a sé stessa può dar vita ad un Cristianesimo ingenuo che si fida di tutto ciò che sente, poco adatto ai tempi in cui viviamo in cui invece alla base dei doni che dobbiamo chiedere al Signore c’è proprio il

discernimento, come il discernimento degli spiriti, delle persone, dei ragionamenti e di quello che si dice in rapporto a quanto avverrà. Non sempre è facile ma noi ci dobbiamo provare, quindi cerchiamo di prevenire ciò. Già c'è questa prima differenziazione. Qualcuno potrebbe dire "ma non si era detto che dovevamo essere ingenui come bambini?" Certo, ma come abbiamo anche detto il ragionare è importantissimo. Come bambini in quanto a malizia, cattiveria, ma nella fede occorre essere maturi. Ricordate quello che abbiamo letto in 1 Corinzi 14:20 *"Fratelli, non siate bambini quanto al ragionare; siate pur bambini quanto a malizia, ma quanto al ragionare, siate uomini compiuti."* Dunque ci vuole un Cristianesimo anche maturo, noi stiamo parlando in previsione di tempi complessi, difficili, in cui la maturità sarà necessaria a persone più deboli. Queste ultime faranno riferimento proprio a chi è stabile nella fede. Dagli studi sull'Apocalisse che abbiamo fatto, noi sappiamo che l'anticristo si presenterà al mondo, prima o poi e che la sua venuta all'inizio sembrerà positiva, di pace, di grande armonia. Ma se non sappiamo discernere questo, come faremo ad individuarlo? Ne parliamo in **Apocalisse 6:1**, che nel nostro libro dell'Apocalisse in pdf si trova nelle pagine 122-189, quando all'apertura del **primo sigillo** si presenta questo **cavaliere bianco**, che sembra vincere. Questo era per farvelo ricordare. Quindi non dobbiamo sempre fidarci chi si presenta come "agnello" e parla bene, di pace, di amore ecc., dobbiamo vedere se ciò corrisponde nei fatti a quello che fa e soprattutto se è coerente con tutta la Bibbia. I nostri tempi, ripeto, sono difficili. Non siamo di fronte al paradiso che arriva, questo arriverà ma adesso siamo di fronte agli ultimi tempi che sono "tutto" meno che il paradiso. Infatti in Luca 22:35, in previsione di momenti difficili, Gesù disse ai suoi discepoli: *"Quando vi mandai senza borsa, senza sacca da viaggio e senza calzari, vi è forse mancato qualcosa?"* Essi risposero: «Niente». Ed egli disse loro: *«Ma ora, chi ha una borsa, la prenda; così pure una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.»* Ovviamente noi abbiamo la presenza dello Spirito Santo che ci avverte, ci guida, ci prepara ecc. però questo avviso ci serve a capire che dobbiamo avere un corredo speciale di fronte a tutto quello che avverrà. Una cosa per gli apostoli era camminare dietro a Gesù, dove Lui faceva un po' tutto, era un pastore "fisico", reale e una cosa è seguire lo Spirito Santo che è nostro Pastore e fa le veci di Gesù guidando la Chiesa ma che in qualche modo va saputo discernere, va saputo ascoltare perché le infiltrazioni sataniche sono tante. Perciò dobbiamo prendere questa sacca, del tesoro che è nella Bibbia e la spada che è la Parola di Dio e tenerla sempre con noi. Chiunque parla, parla! Noi abbiamo questo e tra chi parla e quello che noi riceviamo, dobbiamo sempre interporre la Scrittura, il senso della Scrittura, i significati, gli insegnamenti, le profezie, lo Spirito Santo vivo, il quale ci mostra la realtà. Ma per usare la "spada" della Parola, dobbiamo conoscerla bene, non solo a memoria ma bisogna saperla utilizzare perché anche Satana conosce bene la Scrittura come è scritto in Matteo 4:5-6 *"Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, 6 e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"».* Citazione giusta ma era un travisamento, chiaramente. E invece al versetto 7 Gesù gli rispose: *«È altresì scritto: Non tentare il Signore Dio tuo».* Vedete come le espressioni certe volte vanno viste, riprese, inserite nel contesto e poi utilizzate bene. È anche per questo che Gesù avvisa i suoi discepoli e in Matteo 10:16 dice: *"Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe."* Ingenui e semplici come colombe, certo! Ma anche prudenti come serpenti, sono due cose

che devono andare insieme. Il mondo peggiora, non è vero che migliora. Ripeto, il mondo peggiora e non è così “rose e fiori” come ce lo dipingono, per questo non dobbiamo commettere l’errore di credere a chiunque dice che “tutto è sempre bello”. Se si conosce veramente il Signore, si sa che dobbiamo prepararci con cura, con attenzione anche se è per combattere. Combattere non è solo contro il diavolo in grandi battaglie tipo esorcismo, certe volte combattere vuol dire restare fermi, non essere presi da tante cose come discorsi e filosofie. Anche trovare il tempo con molta volontà da dedicare all’ascolto della preghiera, questa crescita richiede anche un certo impegno da parte nostra. A ricordare questo punto, ad esempio, c’è Matteo 7:15-23 in cui è scritto che il Signore ricorda, rivela che negli ultimi tempi non basta dire “ma io in nome Tuo ho fatto queste cose”. Il Signore non li riconoscerà, neanche i miracoli basteranno per farsi riconoscere e per avere la certezza di essere col Signore. Vedete a che punto arriverà l’inganno? Noi sappiamo che le opere del maligno aumenteranno, ma questo non ci deve condizionare. Per questo dobbiamo essere avveduti. Qualcuno potrebbe pensare che il Signore abbia fatto quei discorsi soltanto ai discepoli che lo seguivano in quell’epoca e che non riguardano anche noi in questo tempo, ma non è così! Infatti in Marco 13:37 è scritto: *“Quel che dico a voi (qui sta parlando effettivamente ai discepoli), lo dico a tutti (quindi anche a noi): “Vegliate”»*. Questo dice il Signore Gesù. Questo “vegliare” questo “vigilare” è uno dei grandi temi del Nuovo Testamento, viene ripetuto in continuazione e aumenta in quantità, in “pressing” diciamo così, verso la fine. Più arriviamo alla fine dei tempi più deve aumentare la nostra vigilanza, quindi è chiaro che dobbiamo stare attenti. Per cui questo “vigilare” a cui siamo chiamati, rapportato al buonismo, ci fa capire che quest’ultimo non è una “bontà” generica in forma blanda ma è un sofisticato, diabolico sistema per appiattare la fede, i credenti, non farli pensare, fargli credere che va tutto bene e annullare la nuova nascita. Appiattare, cioè un conformismo “basso”, sul terreno, senza più altezza senza dimensioni, che è il contrario invece dello Spirito Santo il quale ci forma, ci apre la mente a comprendere le dimensioni, addirittura il pensiero di Dio riusciamo a percepire con l’aiuto dello Spirito Santo. Ma vediamo da vicino altre caratteristiche. Vediamo, ad esempio, che cos’è la “banalizzazione del sacro”, soprattutto lo vediamo da un punto di vista psicologico perché è un meccanismo che interessa tutti, e alcuni lo hanno ben compreso e lo utilizzano. Questo fenomeno avviene quando si ripetono in continuazione certe parole, soprattutto se importanti. Pensiamo ad esempio alla frase “Dio è amore”, una frase stupenda, bellissima la quale però può sfuggirci. Come avviene ciò? Come dicevo, è un meccanismo psicologico che si chiama “saturazione semantica”. Nella ricerca del materiale (che trovate al link citato prima), ho trovato una definizione che vorrei leggere con attenzione perché è importante: *“Perché ripetendo molte volte una parola, essa perde di significato assomigliando sempre più ad una semplice successione di suoni?”* A lungo andare, quando ripetiamo sempre la stessa parola, poi ad un certo punto si sente soltanto il suono, perde qualcosa. *“Si tratta di un fenomeno psicologico molto comune, noto come saturazione semantica. Quando ascoltiamo, leggiamo o pronunciamo una parola il nostro cervello non sta realmente ascoltando il suono, piuttosto sta traducendo quel suono in un’idea. Questa idea, poi, viene combinata con le altre parole per formare un’idea più complessa (un ragionamento). Tuttavia, quando ripetiamo una parola più volte, il nostro cervello smette di riconoscerlo come una parola e di conseguenza smette di tradurlo in un’idea e la trasforma in semplici suoni. Questi suoni ovviamente non hanno nulla a che fare con il significato intrinseco della parola, ecco perché una parola che*

fino a qualche secondo prima suonava normale (cioè che aveva senso), se ripetuta inizia a sembrare incomprensibile poco dopo. Tutto ciò si verifica perché il nostro cervello diventa essenzialmente stanco per l'esposizione ripetuta a tale parola e, di conseguenza, il sistema naturale alla fine inizia a perdere la capacità di attivare i neuroni." È interessante, no? Il nostro cervello ragiona su un concetto, se ripetiamo un concetto molte volte è come se si stancasse e ci scivolasse sopra, non attiva più i neuroni. Ecco allora che c'è una "banalizzazione", perciò è molto importante come viene usato. Dunque, questo funzionamento naturale del cervello non è certo ignoto a Dio che ci ha creati. E infatti dall'inizio aveva predisposto delle difese, per esempio già nel terzo comandamento in Esodo 20 al versetto 7, nella prima parte.

Vi invito a consultare la pagina del sito da questi link: TABELLA COMANDAMENTI VERI E QUELLI DEL CATECHISMO –

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/COMANDAMENTI%20tabella.pdf>

AVVICIAMOCI AI DIECI COMANDAMENTI BIBLICI IN MODO RAGIONATO –

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/10%20comandam%20ragionati-min.pdf>

Quando parlo di comandamenti, parlo sempre di quelli che sono scritti nella Bibbia, non di quelli che molti di noi hanno imparato nel catechismo a memoria. Sono due cose diverse. Questo lo potrete approfondire nel libro in pdf citato sopra, al secondo link. Quindi io mi riferisco proprio ai comandamenti scritti nella Bibbia, quelli letterali che Dio ha dettato a Mosè. Nel terzo comandamento, in Esodo 20:7, l'Eterno aveva già detto di non nominare il nome di Dio invano, che non vuol dire solo di non bestemmiare ma ha tutto un senso molto più ampio. Non si deve ripetere, perde la sacralità. Si usa solo quando si deve usare nel contesto giusto. Oppure anche nel secondo comandamento in Esodo 20:4-5, dove è scritto *"Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso."* Anche questo è una dispersione del sacro, un diffondere delle cose sbagliate, si perde in questo modo la sacralità di Dio. L'Eterno ha pensato anche ad una sacralità del luogo, dell'ambiente in cui avviene una preghiera, infatti disse a Mosè di togliersi i calzari dai piedi perché il luogo in cui stava era santo. **Dio è Santo, e anche il Suo nome o anche il modo in cui ci riferiamo a Lui deve essere staccato dal mondo, non banalizzato.** Quindi, per ritornare all'esempio che abbiamo fatto, ce ne sono diversi di "Dio è amore", che è una bellissima frase che si trova in 1 Giovanni 4:8 nella prima parte. "Dio è amore" esprime un concetto sublime che va spiegato e va elaborato. Ogni volta che si dice questo, si dovrebbe pensare al suo senso, al suo significato, a quello che contiene. Ripeterlo in continuazione fa stancare il cervello, che non va a ripescare tutto quello che c'è dietro e di conseguenza diventa una banalità. È giusto dire "Dio è amore", in riferimento per esempio a quelle persone che mettono la legge, il giudizio, le regole al di sopra di tutto, come facevano i giudei al tempo di Gesù, e non vedevano l'aspetto amorevole di Dio che si è meglio rappresentato in Cristo. È bene insistere su questo punto, aprirlo eccetera ma nelle predicazioni continue a cristiani che dovrebbero essere già maturi o davanti alle telecamere,

ripetere questa cosa può non essere un bene. È bene invece dirlo a chi non avverte l'amore, non si sente amato, è in questo mondo ma si sente rigettato, ferito, abbandonato. Anche lì è bene dirlo ma senza sovraccaricare. Una volta che ha capito il concetto, poi proseguirà. Se è amato, dunque sperimenterà questo amore. Questo amore deve essere vissuto! Ma non è che a una persona matura che ha conosciuto la nuova nascita e percepisce in sé la presenza del Signore si deve dire continuamente che Dio lo ama! Il credente nato di nuovo lo sa o si presuppone che lo sappia. È un aspetto, ripeto, troppo importante, troppo sacro per poterne parlare così come se ne parla in continuazione come di qualsiasi cosa che sta nel mondo. Inoltre avviene un qualcosa che scivola e lascia passare un messaggio errato. "Dio è amore", poi si aggiunge "Dio ti ama così come sei". Anche questa è una frase relativamente giusta. **Dio ama l'uomo**, anche Adamo l'ha amato sia prima che dopo il suo peccato ma il fatto che lo amasse non ha impedito ad Adamo di ricevere un giudizio, che poi è stato tramandato anche a noi. Ma, quello che voglio dire è questo: l'amore di Dio è una cosa, la giustizia di Dio è un'altra. Le due cose convivono. Dio è il Dio dell'amore in Cristo, Dio ama tutti ma non ama il peccato! Quindi una persona che ama il Signore, che con Lui vuole essere in comunione, non può essere in comunione col peccato. Inevitabilmente, non può più fare le cose che faceva prima, non per logica razionalità ma per la presenza del Signore. Se c'è il Signore se ne deve andare il comportamento peccaminoso, se ne va da solo perché è la stessa presenza di Dio che allontana il male. Ma se ciò non avviene, c'è qualcosa che non va. Allora, il messaggio che queste predicazioni superficiali, tipo slogan, che vengono portate continuamente avanti, spesso è sintetizzato in "Dio ti ama così come sei, non ti preoccupare, Lui ti ama". È vero che Dio ci ama, ma dire che ci ama così come siamo ha un limite. Se tu dici di sì al Signore, ci vuole una compunzione, un ravvedimento, un pentimento, una conversione, e poi attraverso questo che spesso si manifesta in una crisi anche esistenziale, esiste una nuova nascita, il battesimo ecc. Così si inizia a vivere da cristiano, che vuol dire fare una scelta e percorrere un certo tipo di cammino. Lo dico perché spesso nelle chiese si usa di più un linguaggio "facile", perché attira, riempie di consensi. Ad esempio, quando si parla nelle piazze dicendo che "Dio ci ama e ci vuole bene in un mondo che ci odia", una persona che ascolta questi discorsi è portata a credere nel "buonismo" e quindi il suo "io" non cambia mai. Infatti potrebbe pensare "perché devo cambiare se Dio mi ama così come sono?" Per questo non si deve travisare ma bisogna sempre ragionare. **Il buonismo politico e il buonismo religioso viaggiano insieme**, fateci caso. Lo potete sentire in ogni momento, in ogni giorno, quando guardate il telegiornale o se sentite le notizie che riguardano le persone "importanti" quando parlano. Quando questi soggetti parlano, siano essi di grandi nazioni o di grandi chiese, dicono delle banalità però un conto è se le dicessi io e un altro se le dicono queste persone importanti. Per esempio, dire "bisogna adoperarci per la pace nel mondo". Chi non è d'accordo?

Una persona che vuole avere dei consensi, da qualunque parte essa arrivi e inizia in questo modo dicendo ad esempio "combattiamo per la pace nel mondo", comprende che al posto del termine "combattere" è più opportuno usare la parola "adoperarsi" per ottenere solo ed esclusivamente consensi, perché poi bisogna vedere nella pratica se questo avviene e se corrisponde alla volontà di Dio attualmente. Fate attenzione. Chiedetevi cosa ha stabilito Dio per quello che ci è davanti? Farò un esempio adesso senza fare riferimenti di alcun genere. Sono il leader di una chiesa e dico: "Noi ci adoperiamo per la pace nel mondo perché

questa è la volontà di Dio, dobbiamo pregare per le nazioni, per i comandanti affinché tutte le guerre vengano eliminate come anche le armi e tutto ciò che ne deriva. Secondo il nostro credo, il Signore ha istituito una Chiesa che manifesta la Sua volontà e arriveremo tutti ad avere questa pace se ci impegniamo e diventiamo buoni. Eliminiamo i veleni che sono nell'aria, eliminiamo le cattive cose e diventiamo tutti bravi e buoni." Questo potrebbe sembrare un bel discorso ma non è quello che dice il Signore. Un discorso di questo genere, quando viene portato avanti senza tener conto di quello che c'è nella Scrittura, nella profezia, abbiamo studiato l'Apocalisse che è la Rivelazione di Gesù risorto. Nell'Apocalisse c'è scritto che non c'è un progressivo avvicinamento al benessere fino a che questa Terra sarà un paradiso. Io non ci ho trovato scritto questo, può darsi che l'abbia capito male, ma a me sembra di capire che c'è un progressivo peggioramento, aumenteranno le difficoltà, l'inquinamento, le condizioni meteorologiche ecc. Ci sarà un peggioramento di tutto, delle attività, dei comportamenti dell'uomo ecc. Questo mi pare di leggere nell'Apocalisse. E, non solo non si toglierà la guerra dal mondo ma arriveremo ad un punto tale in cui nel mondo ci sarà una guerra enorme, totale. In quel contesto verrà il Signore. Non c'è un'organizzazione gestita da Lui "lontano", ma Lui stesso verrà e nel Millennio allora si realizzerà un sistema nuovo, almeno per il periodo del Millennio dopo un "giudizio". Niente "buonismo" perché già ci sarà un primo giudizio cosiddetto "delle nazioni", da non confondere con il giudizio universale che verrà dopo. Dunque cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire che una predicazione seria di ciò che è scritto nella Bibbia dovrebbe, prima di tutto, predisporre la Chiesa ad essere profetica, vale a dire ad accettare le profezie, a viverle e a prepararsi per quanto il Signore ci ha rivelato che accadrà. Il Signore ha stabilito che ci sarà un peggioramento, perché invece i conduttori delle comunità parlano sempre di un miglioramento esortando a pregare affinché tutto si risolva nel mondo? Se il Signore ha detto che le cose peggioreranno, noi non possiamo dire "Signore cambia tutto, fai in modo che tutto migliori e stiamo sempre in pace!" Anche se il ragionamento ha una sua logica e potrebbe anche essere bello a dirsi, la Scrittura ha detto una cosa diversa. Noi dobbiamo prepararci invece ad avere prima di tutto in noi stessi la serenità, la pace, l'amore di Dio, dopodiché a viverla nelle nostre famiglie, nella nostra chiesa, nella nostra comunità fraternamente. Questo sarà un esempio, un riferimento utile. Poi a prepararci per quello che verrà prima di questa guerra, di questa fase prima del Millennio, vale a dire il Rapimento dei credenti in Cristo. Se una chiesa, o i dirigenti delle chiese in genere non ti preparano a questo avvento, c'è da chiedersi a cosa stiano preparando i credenti. Evidentemente preparano ad un loro modo, sono convinti di poter arrivare alla fine dei tempi gestendo loro le cose al posto del Signore. La verità poi la sapremo nei fatti, personalmente io credo in quello che ho letto. Quindi questa predicazione buonista che dice che va tutto bene, che non dobbiamo preoccuparci e che dovremmo unirici anche alle altre religioni, quest'ultimo è un accenno ad un distorto ecumenismo dove si cerca di realizzare una religione unica che possa mettere d'accordo tutti. Non mi pare che questo sia corretto secondo le Scritture, anzi in Apocalisse 17 viene presentata la figura di una falsa chiesa, lo sappiamo, lo abbiamo studiato insieme, Babilonia che è definita una "prostituta". Babilonia nella Parola di Dio è descritta come un posto pieno di belle cose e di tanta ricchezza che a sua volta cavalca un'altra bestia (l'anticristo, il potere mondiale). Questa "prostituta" è la chiesa apostata, è quella che vede le cose a modo suo cioè che vede sé stessa come principio di potere che porterà all'anticristo e insieme, in una prima fase, ci riescono quasi. E allora noi cristiani dobbiamo stare attenti a

questo “buonismo”, non c’è davanti a noi questo “rose e fiori” questo “zucchero e miele”. Non c’è un progressivo benessere che arriverà, ma c’è un progressivo malessere che colpirà il mondo. Noi troveremo la salvezza nel distacco da questo, perché saremo quella Chiesa che sarà portata via, che sarà “rapita” e che non passerà attraverso il periodo di Tribolazione degli ultimi giorni. Questo è ciò che io credo, ciascuno è libero di accettare le dottrine che vuole ma questa è la mia linea che espongo con serenità e tranquillità. Quindi questo punto di vista che io ritengo essere biblico, con questo “buonismo” non c’entra proprio niente. Altrimenti in Apocalisse 18, versetto 4 per esempio, lo Spirito Santo non ci avrebbe detto *“Uscite da Babilonia popolo mio!”* Questo è ciò a cui dobbiamo pensare, altro che buonismo! Usciamo da questa idea “volemose bene, tutto va bene, tutto sta andando per il verso giusto, tanto la guerra passerà, passerà tutto!” Non è così. Usciamo da quello che non va, perché ci sono delle cose che non vanno, sia fuori che dentro la chiesa. Stiamone lontani perché loro avranno quello che meritano. **Ma se noi confidiamo nel Signore, entriamo nella Sua sacralità, in questa nuova nascita mantenendoci fermi e aspettiamo quello che Lui ha promesso. Il Suo ritorno e ancor prima il Rapimento.** Perché dobbiamo uscire da Babilonia che è la falsa chiesa apostata? Come troviamo scritto in Apocalisse 18 al versetto 8, *“perché sarà consumata dal fuoco”* e nei versi seguenti è scritto *“perché il Signore l’ha già giudicata”*. Ripeto, *“l’ha già giudicata”*. Non possiamo cambiare le cose.

(Consultate il dossier nel nostro sito TEMPO TERRENO E TEMPO DI DIO a questo link: https://www.ilritorno.it/studi_bibl/tempo_terr_e_tdiD-1.htm)

Noi pensiamo che il domani lo possiamo fare come ci pare, ma non è così. Ci sono delle cose che Dio ha stabilito, perché Lui riesce a vedere quello che noi non vediamo. Ce lo comunica attraverso degli spazi (Tempo – Spazio) che chiamiamo “rivelazioni” da una finestrella. Ce le comunica, ce le ha dette, sono scritte, le possiamo leggere poi crederci o non crederci. In Apocalisse c’è scritto che questo tipo di comportamento della falsa chiesa è già giudicato. Quindi? È semplice, cerchiamo solo di starne fuori. Cerchiamo di mantenere la nostra linea. Allora in questi ultimi tempi, per concludere, non solo dobbiamo stare attenti al “giudizio coi paraocchi” ma anche a coloro che dicono che va tutto bene e che Dio ci perdona. Sono due aspetti entrambi da evitare. In conclusione, vi esorto a vigilare. Al prossimo studio!

Dio vi benedica.